

# Fondi monetari: Ok, ma solo se i rendimenti sono superiori ai costi

## RISPARMIO GESTITO

**Isabella Della Valle**

Investire in valuta comprando fondi monetari? Un'alternativa percorribile. Se infatti la stessa tipologia di fondi che investe nell'area euro praticamente ormai da anni non si muove e resta ancorata al rendimento zero (nella migliore delle ipotesi), nella versione legata per esempio a sterlina, franco svizzero e dollaro un po' di dinamismo in più c'è, nel bene (per chi ha puntato sui monetari Gbp) e nel male (per chi invece si è affidato a franco svizzero e dollaro).

Al di là dei movimenti valutari, però, il punto è capire se quella del fondo monetario in valuta sia una buona idea per diversificare il portafoglio puntando su un'unica variabile (il cambio, appunto). Di fronte a questo dubbio, la prima obiezione di solito arriva dal versante dei costi, ma c'è chi spezza una lancia a favore. «I costi sono molto migliorati nel tempo e ora - spiega il consulente indipendente Andrea Zanella - i prodotti costano tutti meno dell'1% e in molti casi si avvicinano addirittura ai costi classici degli Etf».

Qualche dubbio, invece, viene sollevato sul coinvolgimento di questi strumenti nel portafoglio. «A mio parere - prosegue Zanella - però è difficile utilizzarli sia a livello strategico, sia come scommessa. A livello di strategia il problema è che il rendimento della liquidità è negativo e quindi la strada per offrire un contributo positivo al portafoglio nel medio/lungo termine è tutta in salita. A livello di scommessa sono abbastanza interessanti, anche se il ritardo tra il momento dell'ordine e l'effettivo acquisto/vendita è di almeno un giorno e mezzo, un termine considerato "eterno" per uno speculatore».

Nella tabella sono stati selezionati i prodotti monetari investiti in area franco svizzero, sterlina e dollaro. E chi ha scommesso sui bond a breve termine legati ai titoli del Regno Unito nell'ultimo

anno ha fatto bene perché nella migliore delle ipotesi ha portato a casa il 5,6% (BlackRock Ics £ Ultra Short Bond), nella peggiore il 5,1 (Russell Inv. Sterling Liquidity). Non male se a questo si aggiunge che le spese variano per i vari prodotti tra lo 0,1 e lo 0,3%. Ma se la scelta è stata indirizzata su un fondo monetario dollaro, che nella migliore delle ipotesi su base annua ha perso il 5,1% (Ubs Lux Sicav 2 Low Dur Usd) e nella peggiore il 6,8 (Franklin U.S. Dollar S/T Mmf), qualcosa non torna, tanto più se le spese che si aggiungono alla perdita sono rispettivamente dello 0,31 ma soprattutto dell'1,24 per cento.

«Una strategia con questi strumenti deve essere preceduta da un'analisi degli obiettivi e del grado di rischio che si pensa di poter sopportare - spiega Linda Leodari, consulente finanziario indipendente -. Successivamente si dovrebbe valutare l'importo da dedi-

## RISULTATI POSITIVI DAI TITOLI DENOMINATI IN STERLINE, NEGATIVI QUELLI IN DOLLARI E FRANCHI SVIZZERI

care alla diversificazione valutaria in modo tale da creare una discreta decorrelazione tra gli asset presenti in portafoglio». Tirando le somme i motivi per investire su un fondo monetario in valuta ci sono se i costi sono abbordabili, se si riescono a impostare strategie di protezione del portafoglio e se si coglie la possibilità di sfruttare le decorrelazione tra valute.

Ma c'è un'ulteriore alternativa per puntare sulle divise: «L'apertura di un conto corrente multicurrency, con cui acquistare e detenere la valuta estera - conclude Leodari -. Non si sopporterebbero in questo caso i costi di acquisto e gestione dei fondi, tuttavia anche con questa scelta è molto importante un'analisi preliminare dei costi del servizio, che possono differire molto da un intermediario all'altro».